

**GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE 2023**

**COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI (viola)**

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 25,31-46.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria.

E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri,

e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato,

nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere?

Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito?

E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.

Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere;

ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.

Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?

Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.

E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna». Parola del Signore

**MEDITAZIONE**

San Gregorio Magno (ca 540-604)

papa, dottore della Chiesa

Libro XIV, SC 212

"Sì, io so che il mio Redentore è vivo" (Gb 19,25 Vg)

"Sì, io so che il mio Redentore è vivo" (Gb 19,25 Vg) Giobbe non dice Creatore, ma Redentore: designa chiaramente colui che, dopo aver tutto creato, per riscattarci dalla schiavitù è apparso fra noi nell'incarnazione e con la sua Passione ci ha liberati dalla morte eterna. E bisogna notare con quale fede Giobbe insiste sulla potenza della divinità di colui del quale Paolo può dire: "fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio" (2 Co 13,4). Giobbe dice infatti: "Sì, io so che il mio Redentore è vivo".

Cioè senza ambiguità: è stato flagellato, deriso, ferito di colpi, coronato di spine, coperto di sputi, crocifisso, è morto, questo vede il non credente; io, credo con fede certa che dalla sua morte egli è vivo, lui che è caduto nelle mani degli empì. Ma, beato Giobbe, quale fiducia ti dà la risurrezione del Maestro nella risurrezione della tua stessa carne, di grazia, proclamala apertamente. Il testo prosegue: "Io so che l'ultimo giorno risorgerò dalla terra". Sì, la risurrezione che manifesta nella sua persona, si compirà un giorno anche in noi. Sì, la risurrezione che manifesta in lui, ce l'ha promessa, perché le membra partecipino alla gloria del loro Capo.